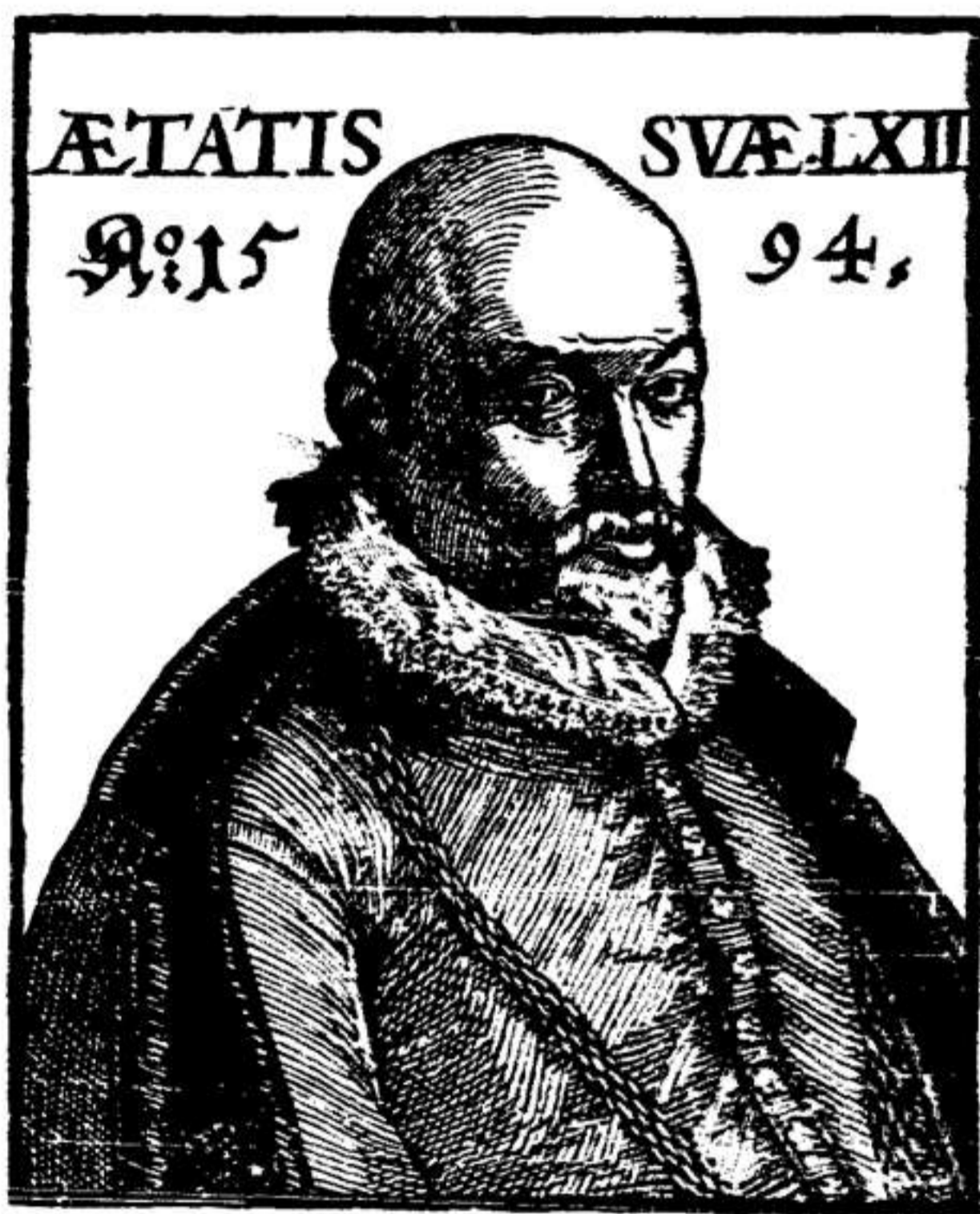


LAGRIME DI S. PIETRO, DESCRITTE DAL SIGNOR
LVIGI TANSILLO, E NVOVAMENTE PO-
STE, IN MVSICA DA ORLANDO DI LASSO MA-
stro di Capella, del serenissimo signor Duca di Bauie-
ra, &c. con vn Mottetto nel fine
à sette voci.

TENOR SECONDO.



Stampate in Monaco appresso Adamo Berg.

Nel M. D. XCV.

AL SANTISSIMO PADRE, NOSTRO
SIGNORE CLEMENTE OTTAVO, PONTE-
fice ottimo, massimo.



Onsiderando io, beatissimo padre, e clementissimo signore, la sublimità del grado, nel quale Iddio, per beneficio del popolo christiano, ha posta la S.^{ta} V. & insieme risguardando la bassezza della persona, e fortuna mia, non prenderei, ardire di inuiare à V. S.^{ta} questi miei canti, temendo, che nō mi fosse dal mondo ad impudentia, e temerità attribuito, l'offerir' vn dono di così poco valore, al più degno e più eccelso personaggio che viua in terra, se non mi fosse da più persone di fede degne stato riferito, come la S.^{ta} V. non solamente non disprezza i concerti musicali mà bene spesso le sante orecche sue à quelli porger suole, che con graue e decante harmonia, le lodi di dio, e delli santi suoi esprimono, e lamentate, dalle sollecitudini, e cure mondane ritirandola, à maggior deuotione inuitano. Onde ponendo io giù il timore, con ogni riuerenzza maggiore à V. S.^{ta} mando, e dedico le lagrime di S. Pietro, rime composte vn tempo fa dal signor luigi Tansillo, e da me, per mia particolare deuotione, in questa mia hormai graue età' vestite di armonia, le quali, mi gioua sperare nella somma bontà di V. Beatitudine, che da lei saranno benignamente accettate, e forse ancora volentieri udite, se non per che così meritino, al meno per il soggetto loro, che è di S. Pietro principe degl' Apostoli, del quale V. S.^{ta} è il vero e legitimo successore. supplico V. S.^{ta} humilissimamente, che, à guisa di chi d' vn suo chiarissimo lume, permette, ch' altri, vn piccolo lume accenda, non si sdegni che queste mie fati che, portando in fronte il chiarissimo, e santissimo nome di V. Beatitudine, e riceuendo da quello alcun splendore, si acquistino appresso i buoni, credito, & openione d' esser degne che si, cantino, e sentino. la M.^{ta} del signor Iddio conceda à noi miseri mortali, che alli santissimi pensieri, e sapientissimi consigli di V. S.^{ta} questi trauagliati tempi tanto necessarij, corrisponda sempre il desiato essito. Co'l qual fine à V. S.^{ta} bacio con ogni humiltà i santissimi piedi, e prego felicità perpetua. Di Monacho alli 24. di Maggio, nel 1594. di V. S.^{ta}

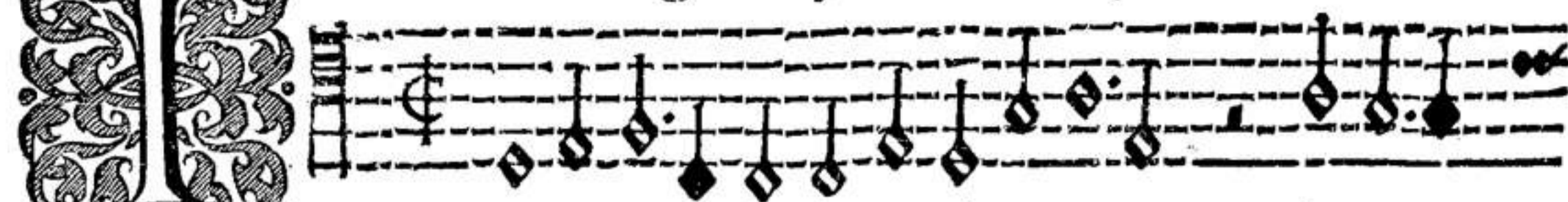
Humilissimo e deuotissimo seruo

Orlando Lasso.



Lagrime di san Pietro à. 7.

1.



L magnanimo Pietro che giurato hauea tra



mille lan- ce e mille spade, al suo caro signor mo-



rir morir a lato, poi che s'accorse vinto da viltade nel grā bi-



sogno bauer, di fe di fe mancato il dolor la vergogna e



la pietade del proprio fallo e de l'altrui martiro, e de l'altrui marti-

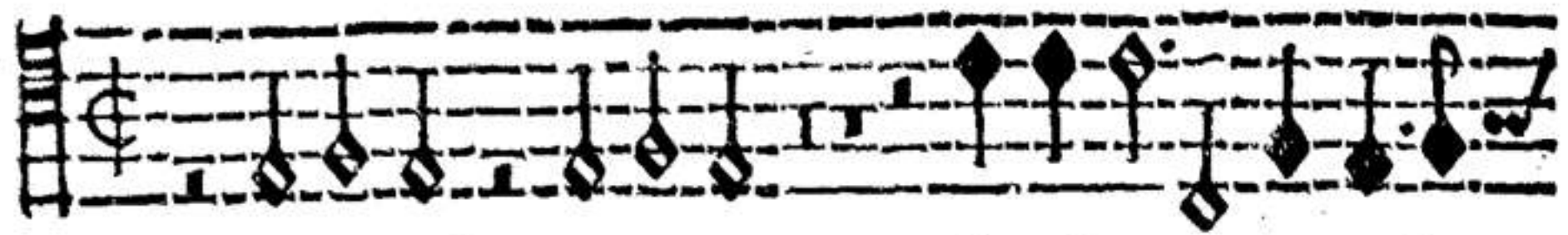


ro, di mille punte y. di mille pun- te

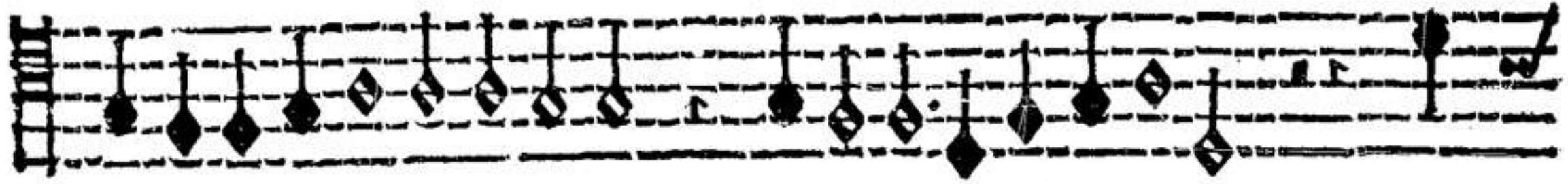


il petto gli feri- ro feri- ro.

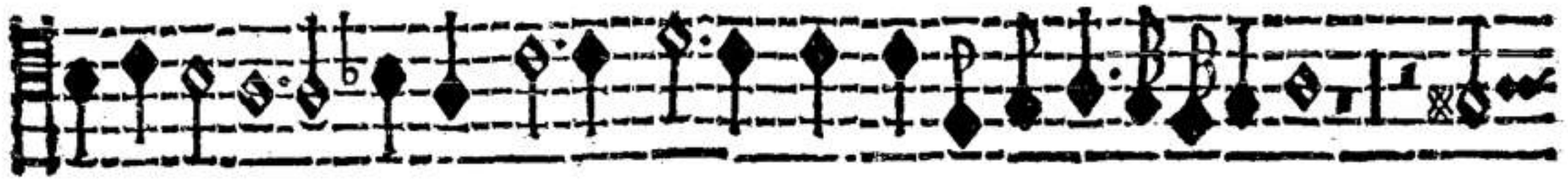




A gli archi ij. le saette piu acut'



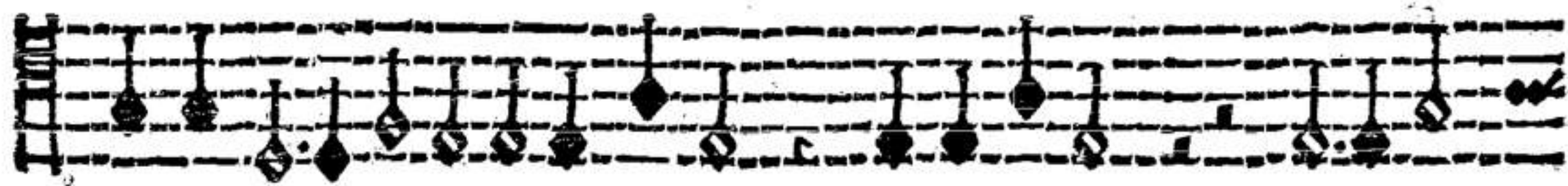
e piu mortale, fur gliocchi del signor quād' il miraro quan-



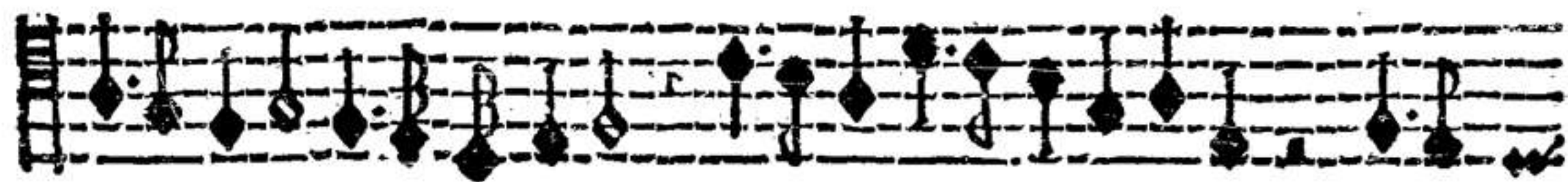
do il miraro, gliocchi fur gli archi ei sguardo fur gli stra- li fin



dentro al' alma ij. fin d'etro a l' alm' e vi fer piaghe, e



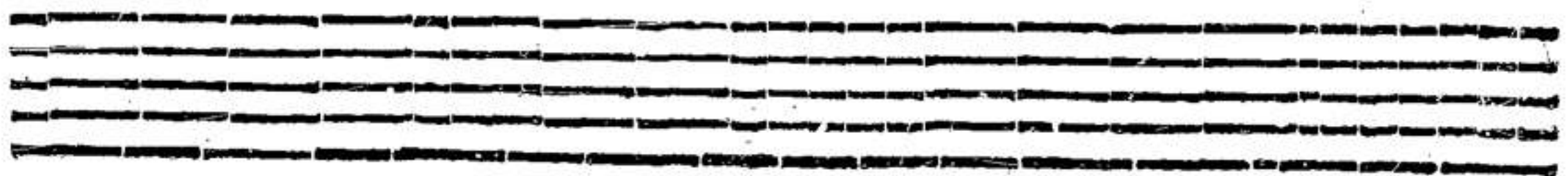
vi fer piaghe tali, che bisognò che bisognò mentre che



vis. se po- i vngerle vngerle collicor vnger-

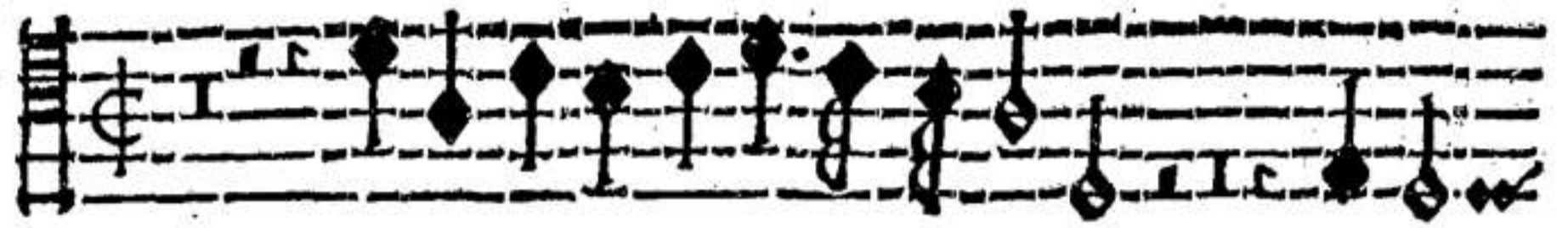


le col licor vngerle col licor de gliocchi suoi.





3.



Re vol: *Al'importuna e auda- ce ancel-*



la al seruo & a la turba reas detto e giurato che



giamai segua- ce il gallo publicato! contuma-



ce in testimon v'bauea quando quando del suo gran fallo

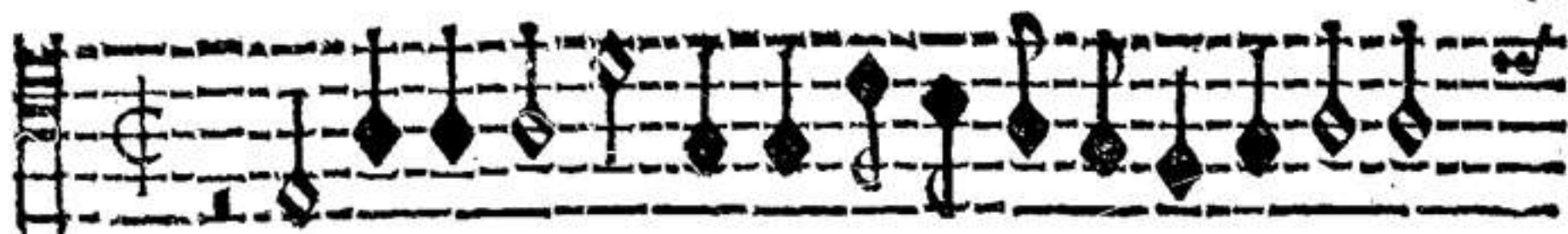


apena au- uisto s'incontrar gliocchi suoi s'incontrar

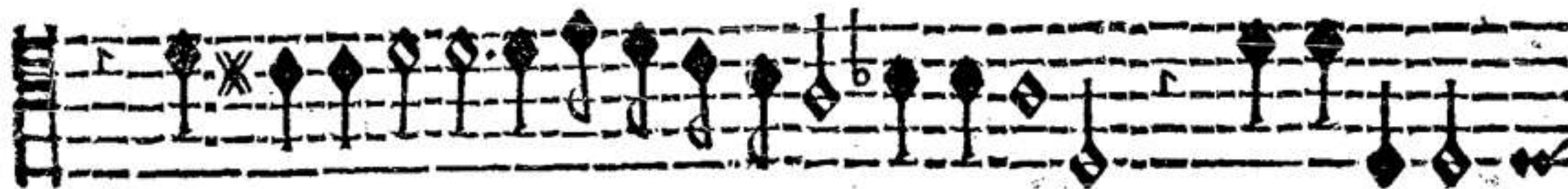


s'incōtrar gliocchi suoi, con quei di Christo con quei di Christo.





Val' a l'incontro, di quelli oc= *chi santi*



qual' a l'incontro di quel= *li occhi santi,* *il già cadu=*



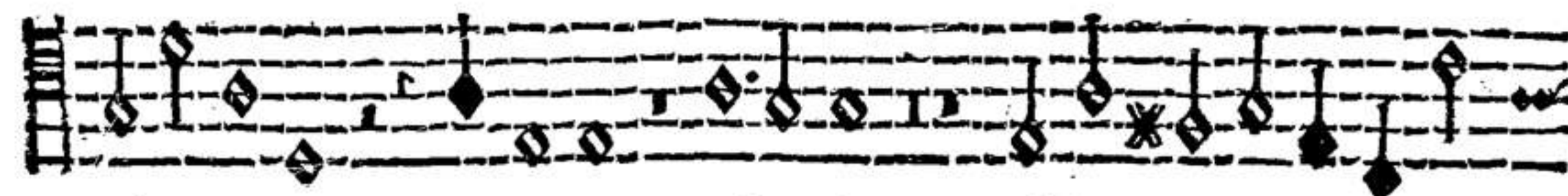
to Pie= *tro rimanesse,* *non sia chi di narrarlo boggi si*



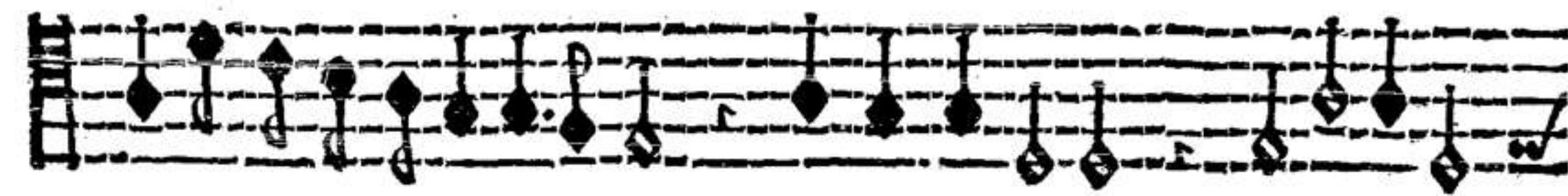
vanti *parea ij. ch'el bō signor, cinto di tanti, ne=*



mici nemici *e de suoi prini dir volesse, ecco che quel ch'io dissi e*



gli'è pur vero *a= mico* *disleal* *disce=* *pol fiero* *disce=*



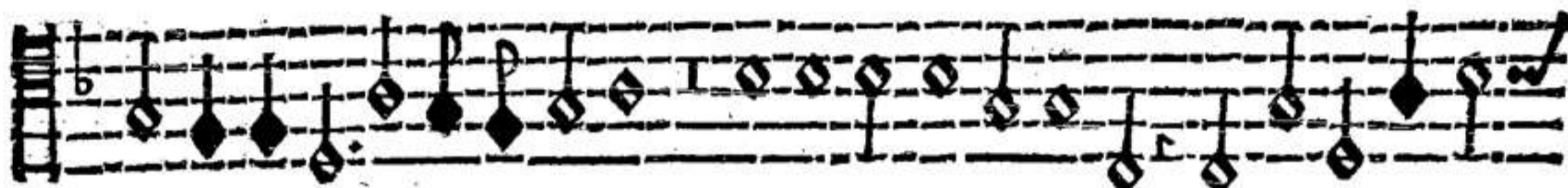
pol fie= *ro,* *disce=* *pol fiero* *ij.*



discepol fiero,



Iouane: Il suo bel volto in specchio, nō vide mai di



luci- do christal- lo il miserabil vecchio, ne gliocchi del fig-



nor, vide il suo fallo, vide il vide il suo fallo potria se



stesse ben senza interuallo intento a l'altrui dir ceto anni e cento,



cento anni e ceto, quat' ei n'udio ij. quant' ei n'udio, col



guard' in quel momento.

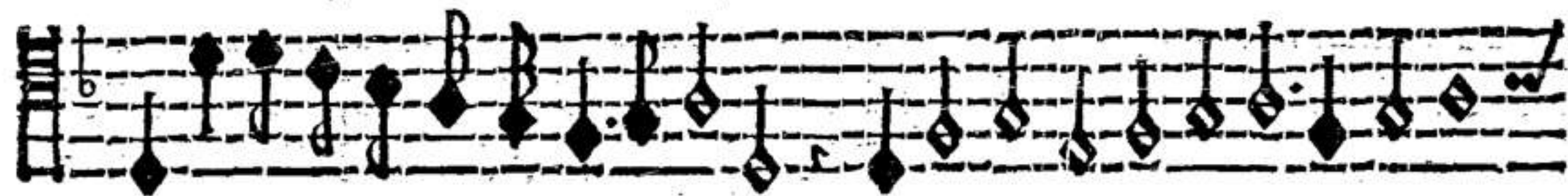




O si talbor bencheprofa- ne cose, fiano a le



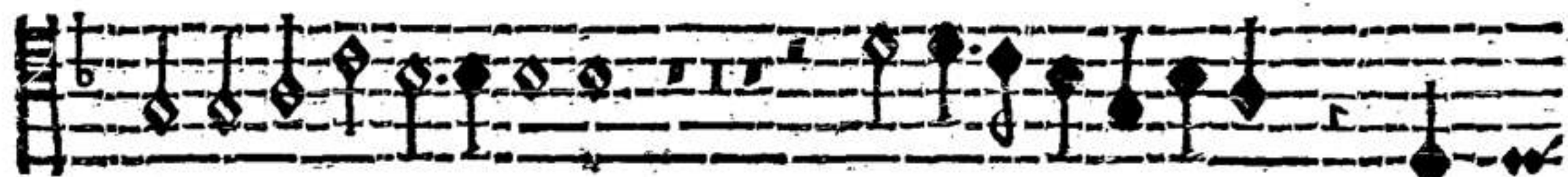
sacre d'agguagliarsi indegne, indegne, le vog-



lie asco- se suol amator senza ch'a dir le veg-



ne, cbi dunque esperto sia, le l'ingegnose ne l'ingegnose scole d'a-



mor, a cbi no'l proua in segne, con glioc- cbi ancora ij.



con gliocchi anco- ra fauellar fauellar



fauellar si fauellar si puote si puote.

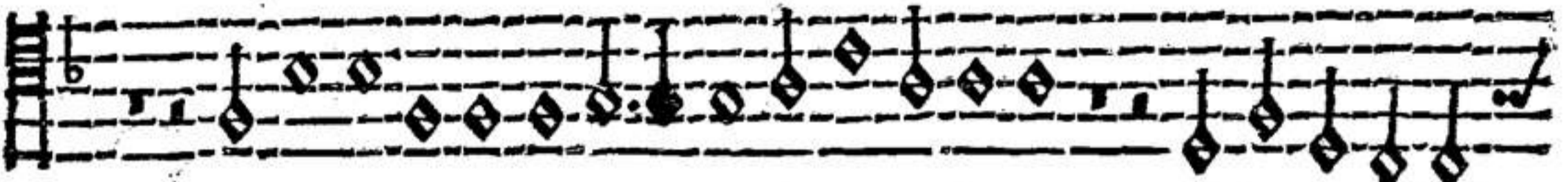




Gni occhio ij. del signor lingua veloce



pareo che fufs' & ogni occhio de suoi, orecchia intenta ad ascoltar,



piu fieri ij. pareo dir son gli occhi tuoi de l'empie ma che



mi che mi poranno in croce di tanti cb'el reo stuol in me ne scoc-

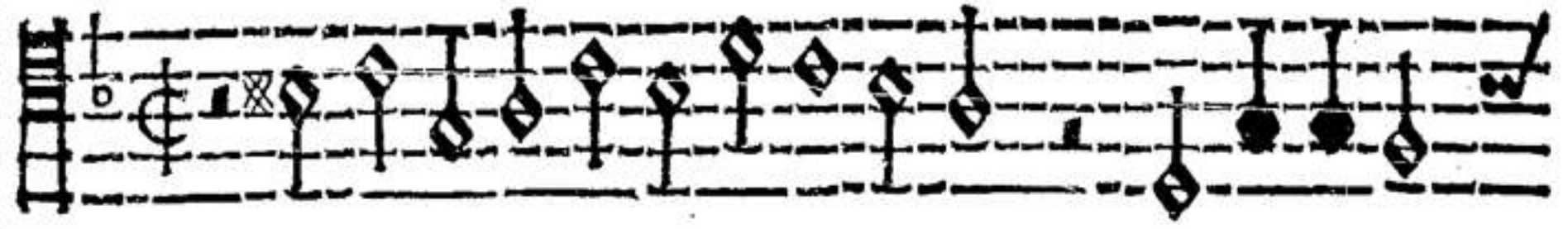


ca, ne scocca, quant'il colpo eb'uscio ij.



della tua bocca, della tua bocca della tua bocca.





Essun fedel trouai fedel trouai, nessun corte-



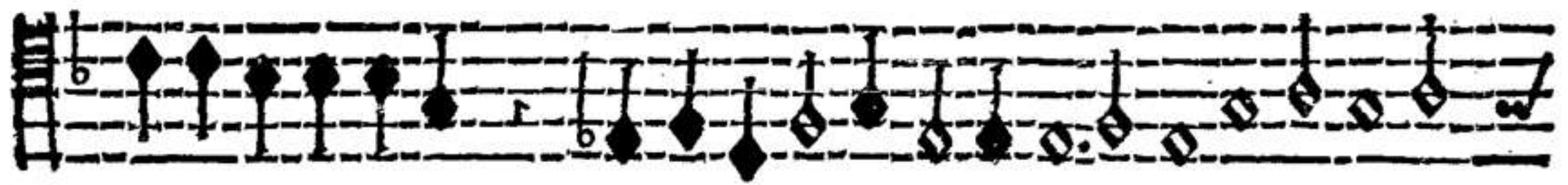
se ij. di tanti ch'ò degnato d'esser miei, ma tu, ma



tu doue il mio amor viapius'acce- se, perfido e ingrato ciascun



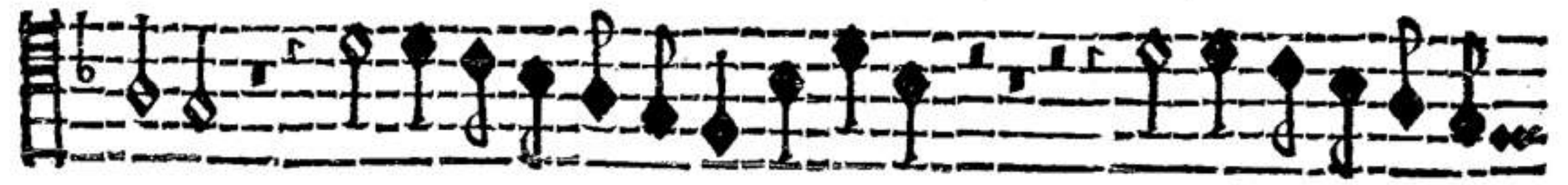
dilor ciascun di lor, sol col fuggir m'offese sol



col fuggir m'offese, tu mi negasti tu mi negasti & hor cò gli altri



rei, ti stai a pascer del mio danno gliocchi perche la par-



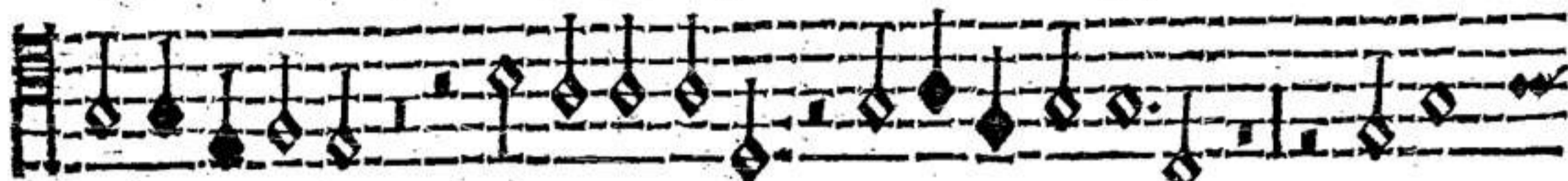
te del piacer ti tocchi del piacer



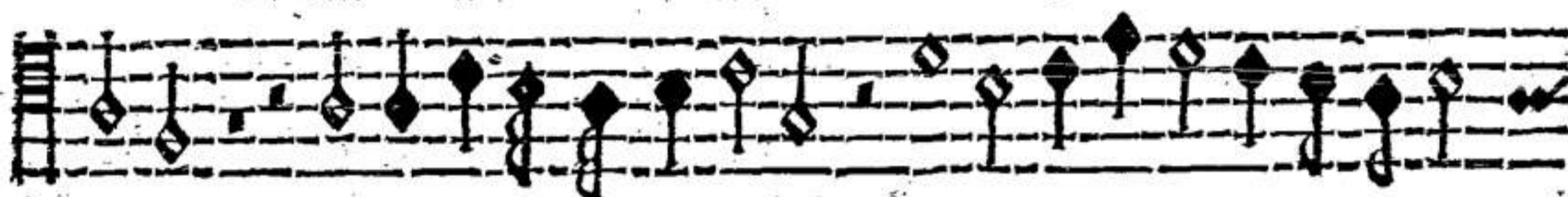
ti tocchi del piacer ti tocchi.



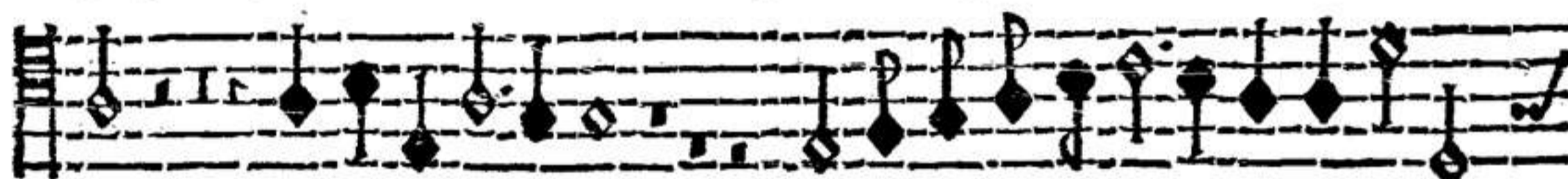
Hi ad vna ad vna, raccontar potesse, le pa-



role di sdegno, che parue a Pietro di veder impresse scoppiar



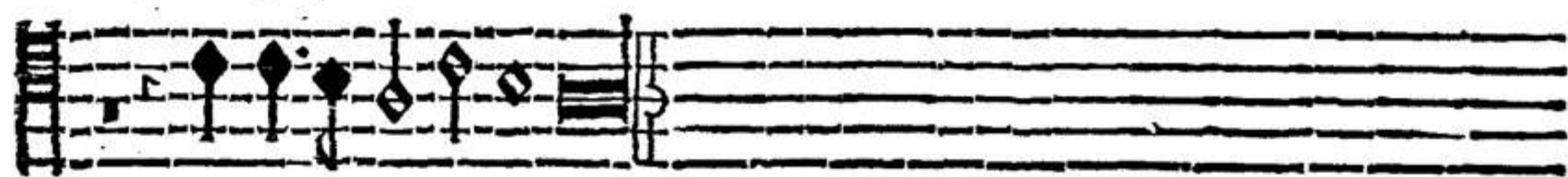
faria ch'il inten- tesse, ma se d'occhio morta-



le virtu che possa in noi che puot' occhio diuin ij.



ne gli bumã sensi, ne gli bu- man sensi



ne gli bu- man sensi.





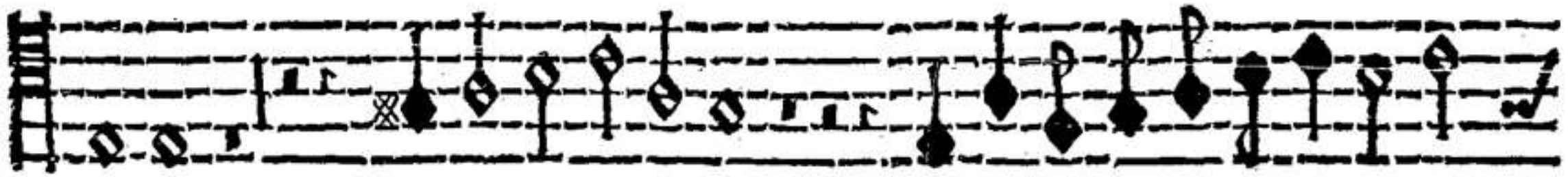
Ome fal: Il verno in chiusa valle, asco- sa giacque ij.



a primauera poi dal sol scaldata tutta si



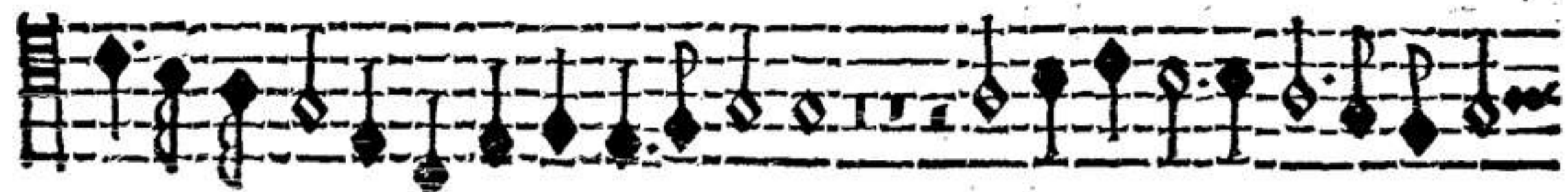
ff face e si discioglie in acque, e si discioglie in acque in



acque era di Pietro albor che'l vero tacque,



quãdo Christo ver lui gliocchi riuolse, gliocchi riuolse, tutta si

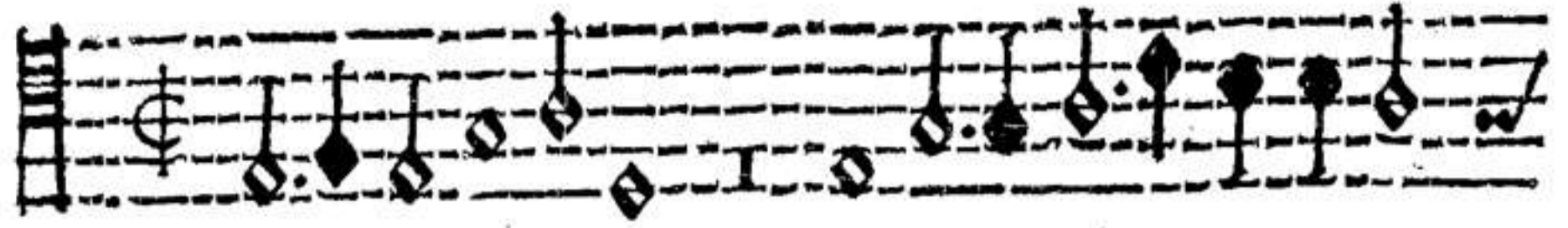


ff ce ij. e in pianto si risol-



se e in pianto si risolse





Non fu il piato suo che per calda stagion gia mai



seccaf= se, che bēche il re ij. del ciel' immantimente



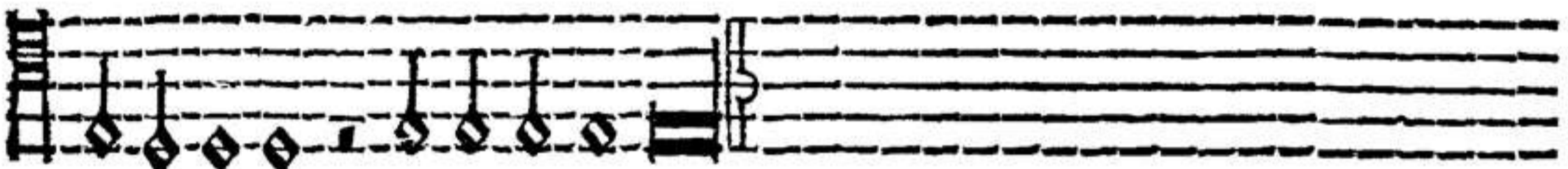
de la sua vita tutto il rimanen= te non fu mai not=



te ij. non fu mai notte, v'dendo il gallo a dir

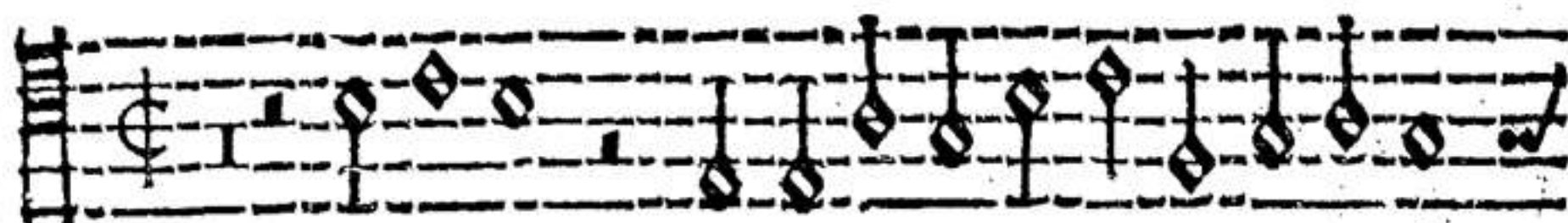


ij. quanto fu iniquo ij. dando la=

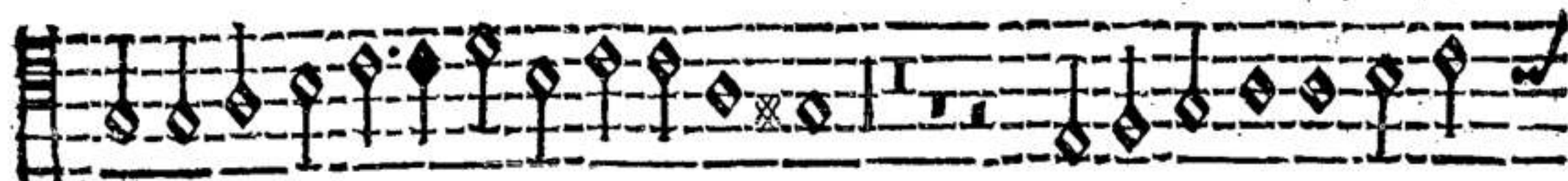


grime noue al fallo antiquo.

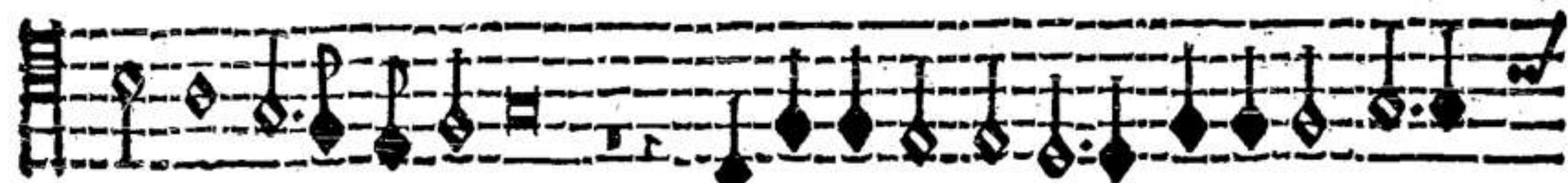




Vel volto *vj.* *ch'era poco inanzi sta-*



to, asperso tutto di color di morte *lasciando fredde l'altre*



partie smor- *te* *dal raggio de santi occhi riscaldato, di-*



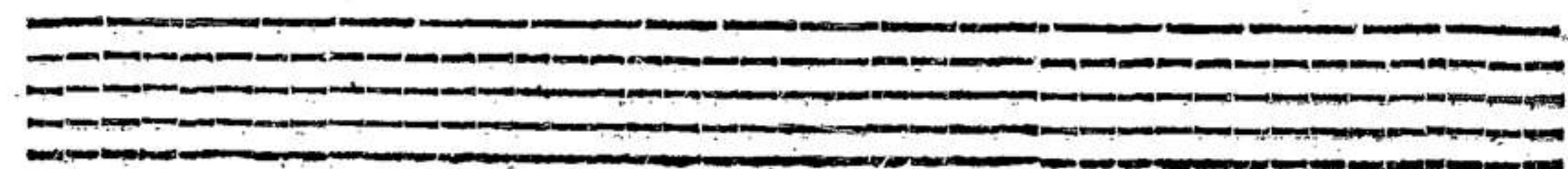
uene fiam- *ma* *e per l'istesse porte ch'era intrat'*

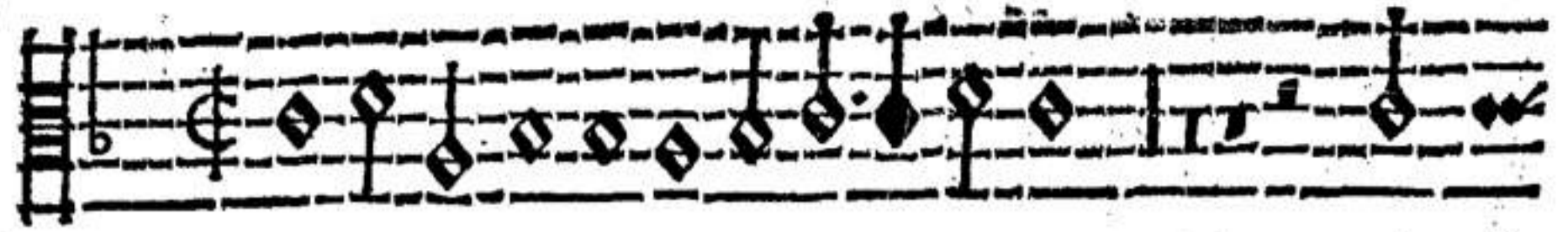


il timor fuggendo sparue *vj.* *e nel suo loco*



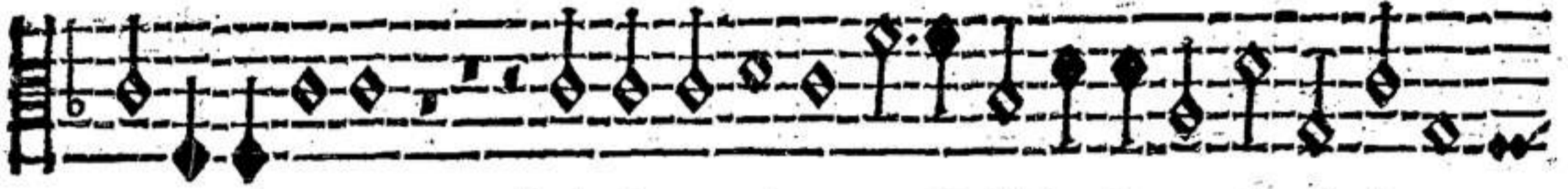
vj. *la vergogna la vergogna a parue.*





Eduto il miser quanto differente

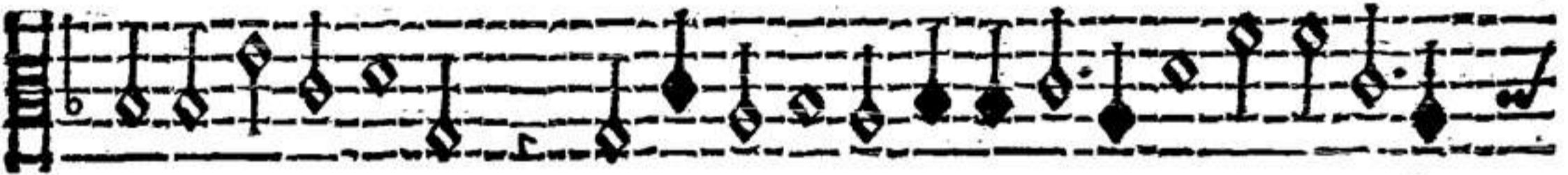
non



bastando gli il cor di star presente, a l'offeso signor che si l'ama-



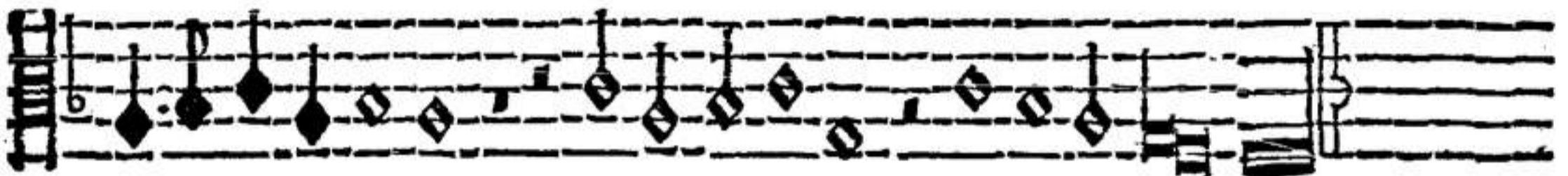
na, senza aspettar ij. se fiera, o se clemen-



te, o se clemente sententia il duro tribunal li daua, da l'odio-

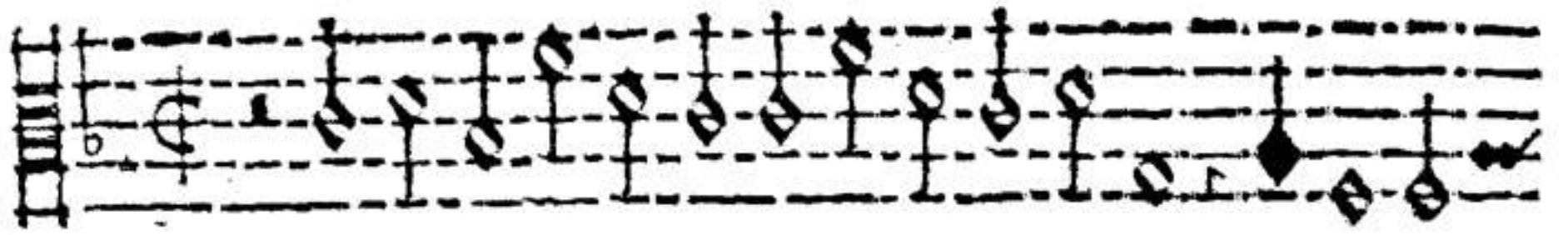


so albergo oue era al hora piangend' amaramente a-

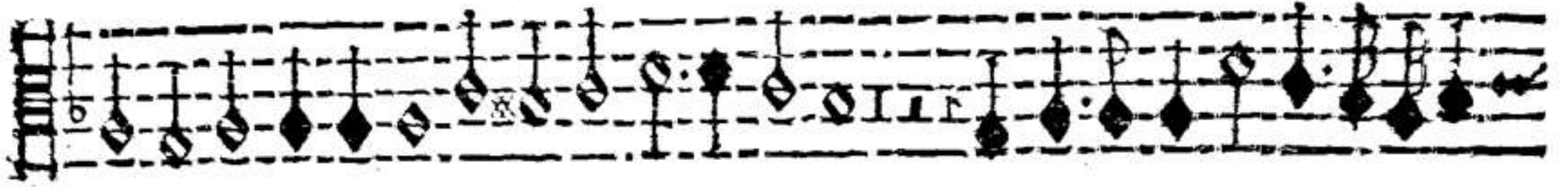


ma- ramente vsci di fuora vsci di fuora.





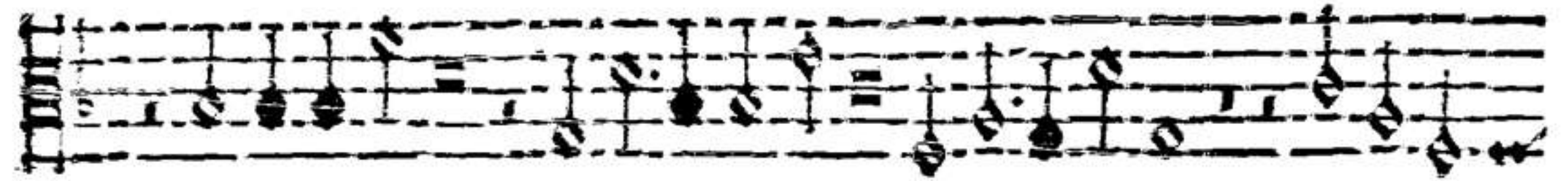
Vago d'incontrar y. chi giusta



pena, desse al suo grave error poi che paura l'ardita man raffre-



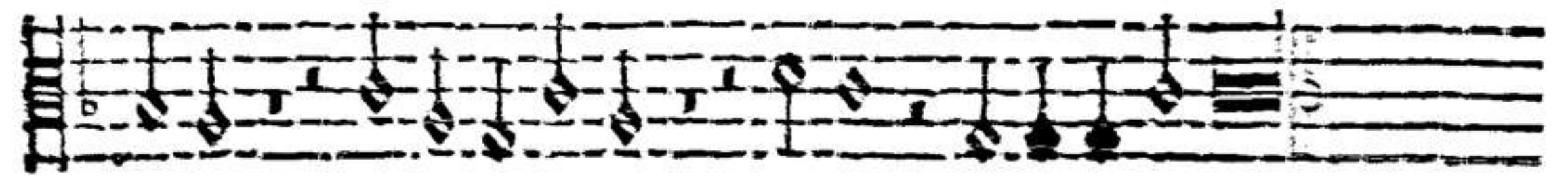
na per l'fore errando de la notte osca ra



ne vagliando, on il dolor li mena, e la via che m'è in-



te la via, ber pin cò altro odia, e fai cò lei si duole, e perché lo

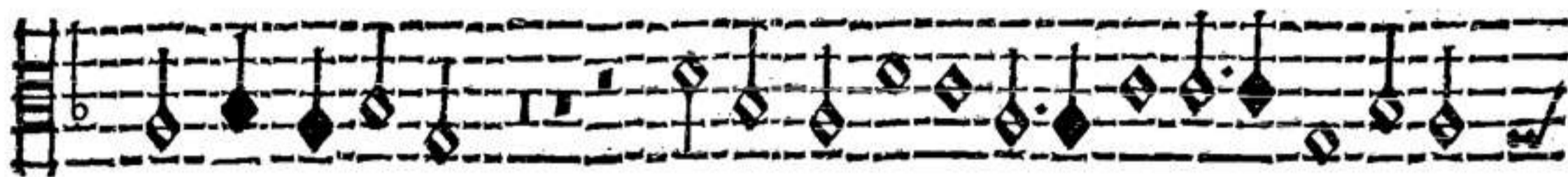


fe errar pin non la vuole pin non pin cò la vuole.





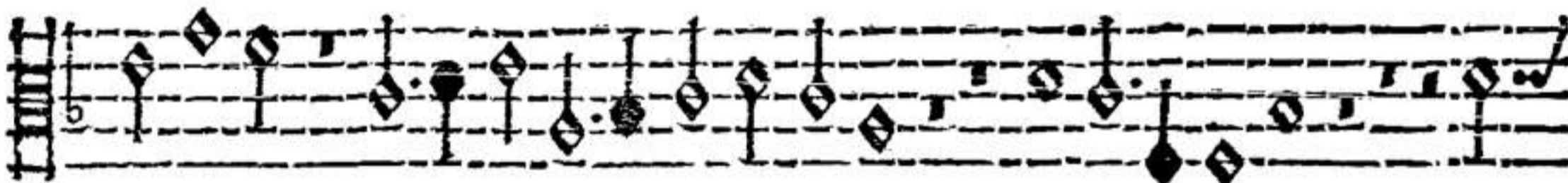
Attene Vita Vattene Vattene Vita Va



dicea piangendo, o chi ti sdegni, lasciami ij. so che



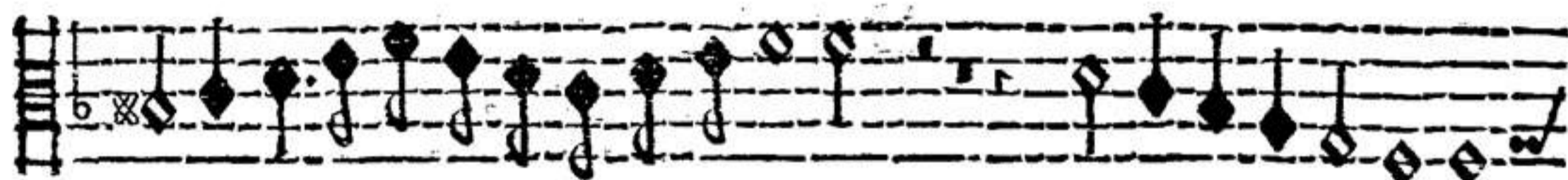
non e ben che essen= do compagnia cosi rea Vatte=



ne Vita Vattene Vattene Vita Va che vna altra volta ne



vo per prolungar tue frali tem= pre Vc=

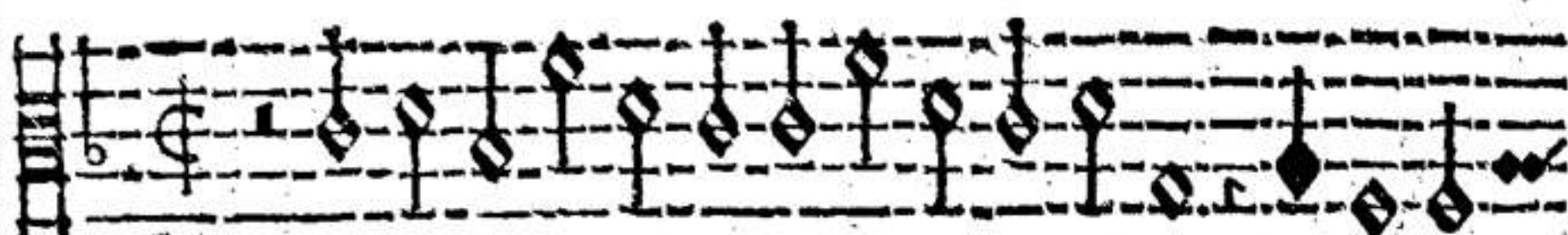


cider l'al= ma nata a viuer sempre sem=

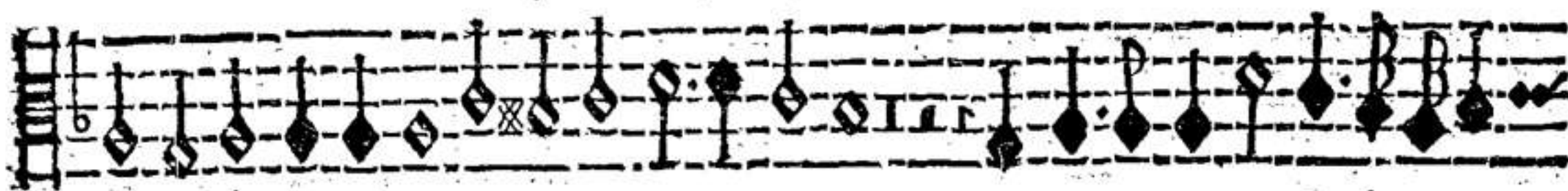


pre, nata a viuer sempre ij nata a viuer sempre.





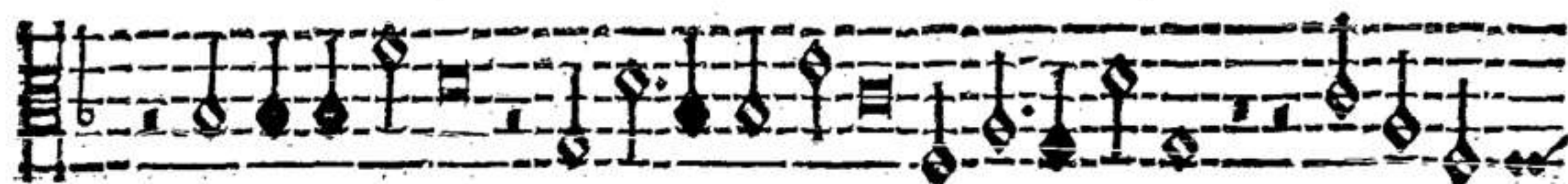
Vago d'incontrar ij. chi giusta



pena, desse al suo graue error poi che paura l'ardita man raffre-



na per l'obre errando de la notte oscu- ra



ne va gridando, oue il dolor il mena, e la vita che in azi beb-



be sia cura, hor piu ch'altro odia, e sol di lei si duole, e perche lo

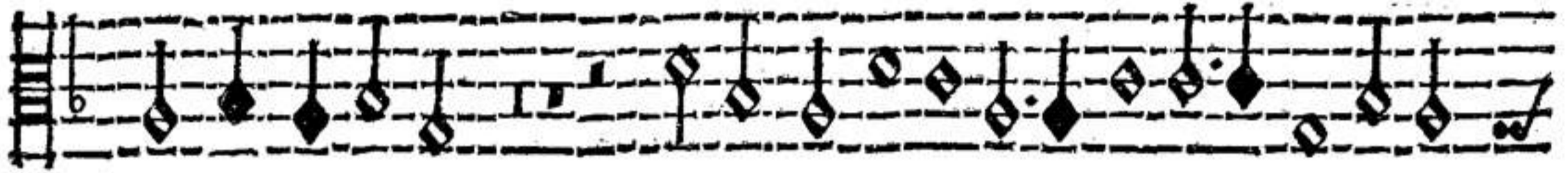


fe errar piu non la vuole piu non piu nō la vuole.

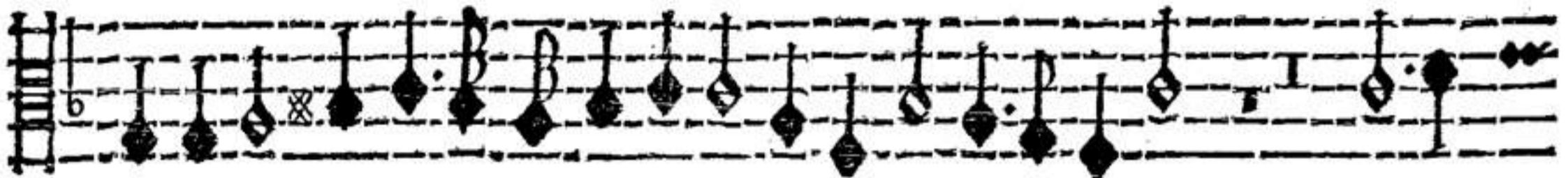




Attene Vita Vattene Vattene Vita Va



dicea piangendo, o chi ti sdegni, lasciami ij. so che



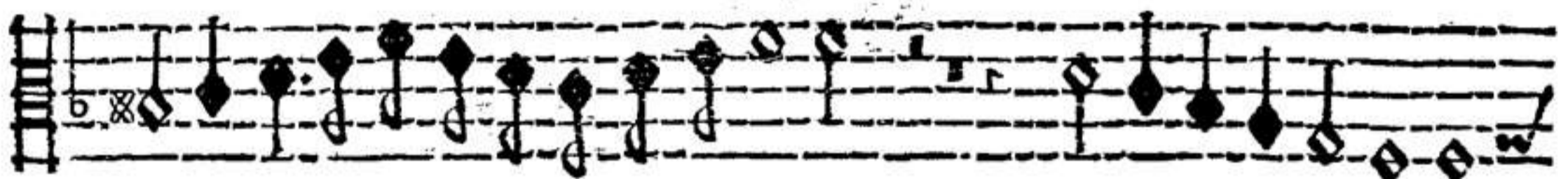
non e ben che essen= do compagnia cosi rea Vatte=



ne Vita Vattene Vattene Vita Va che vna altra volta ne



vo per prolungar tue frali tem= pre v=

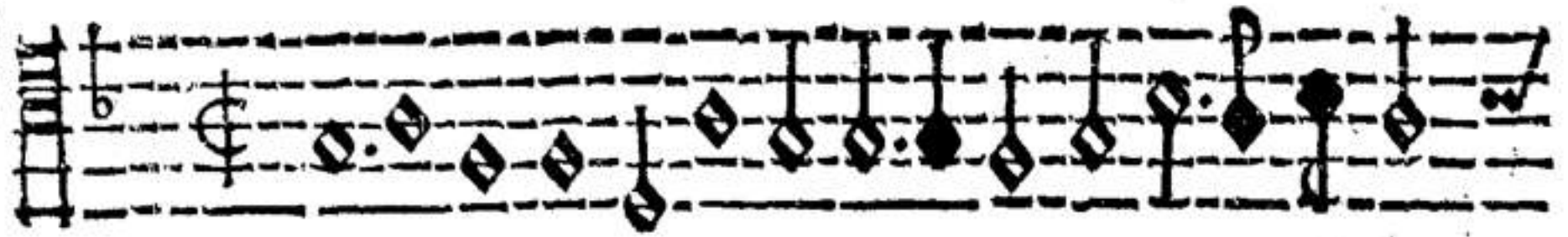


cider l'al= ma nata a viuer sempre sem=



pre, nata a viuer sempre ij nata a viuer sempre.





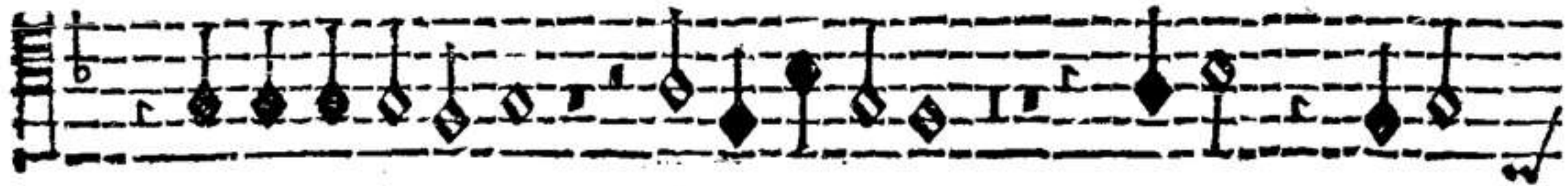
Vita troppo rea troppo fallace, trop-



po fallace che per fuggir qua giu si breue guerra perder m'hai fat-



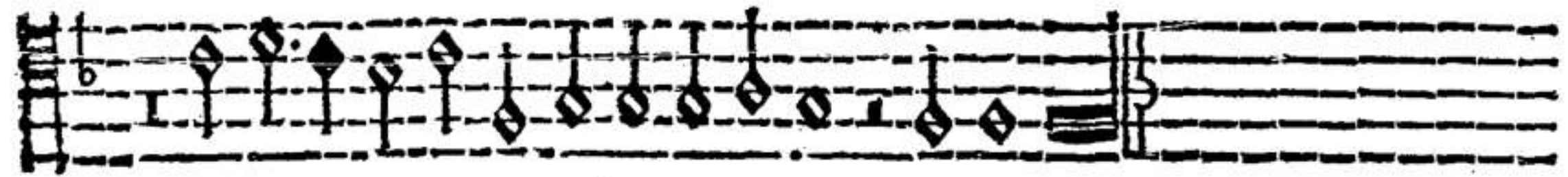
to in cie- lo eterna pace, chi piu desia goderti in su la terra



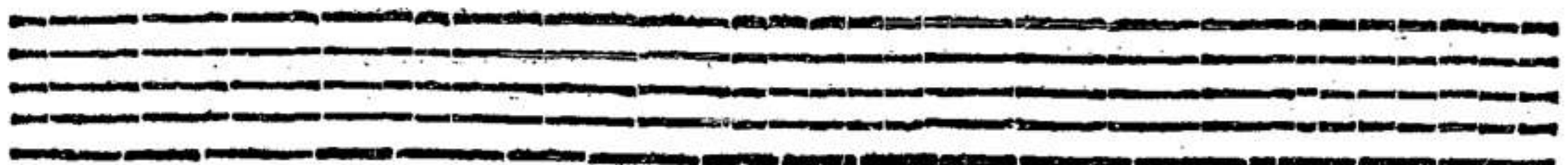
piu tosto senza te sebernito giace e gir sotter-



ra, no' voi mal grado suo, giamai lasciarlo, vago di sem- pre



a nouo duol serbarlo, a nouo duol serbarlo.





Et quanti già felici in giouanez= za, re=



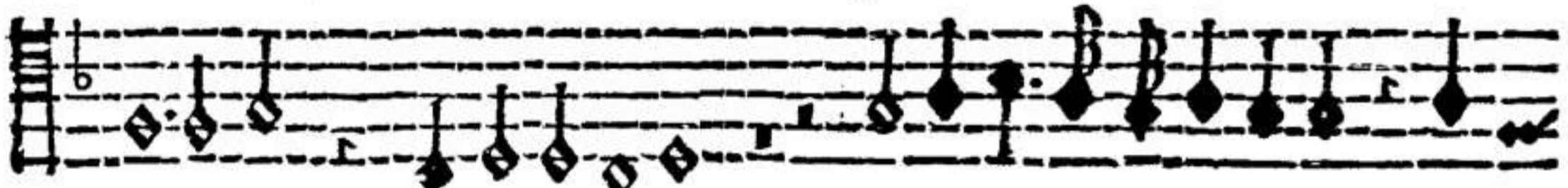
co l'indagio tuo lungbi tor= men= ti che se inan=



zi al venir de la vecchiezza, sciolti fusser del mon= do piu conten=



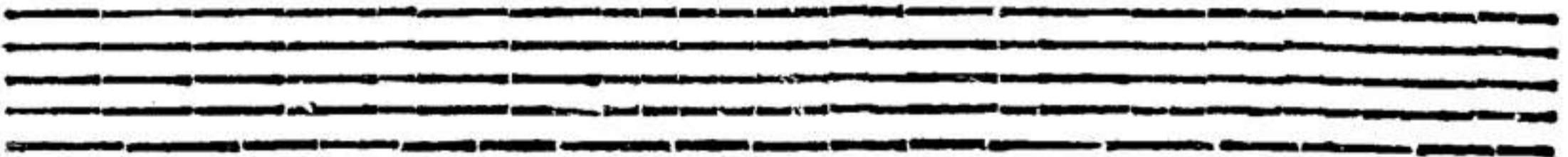
ti morti farian poi che nō ba fermezza, stato alcun, ond'io ond'io vi=



ta a ragion di te mi doglio, che stessi meco e



stai e stai piu che nō voglio, e stai e stai piu che non voglio.





On: Si duro intop= po si gran tempo meco,

se non baues= ser gli anni, e il viaer trop= po, portato il senno, por=

tat' il senno e la memo= ria feco pensar do=

nea cb'io vidi dar al zop= po al zop=

po i pie la lingua al muto, e gliocchi al cieco, e

quel che piu y. marauigliar fe' l'obre, reder l'anime ai corpi ond'

eran sgombre, ond'eran, ond'eran sgombre.

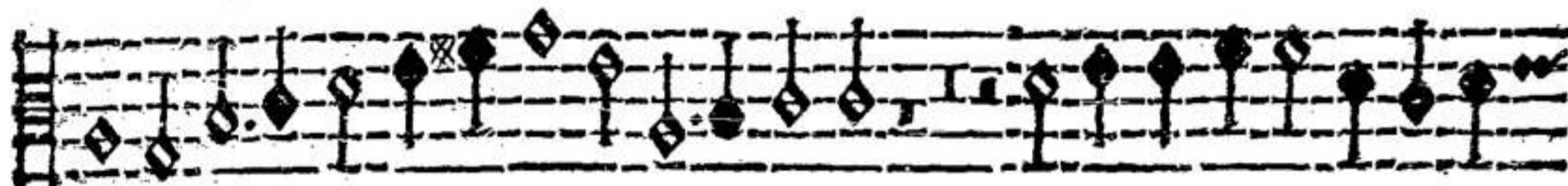




Veste opre e piu ch'el mondo & io sapèa, ramentar



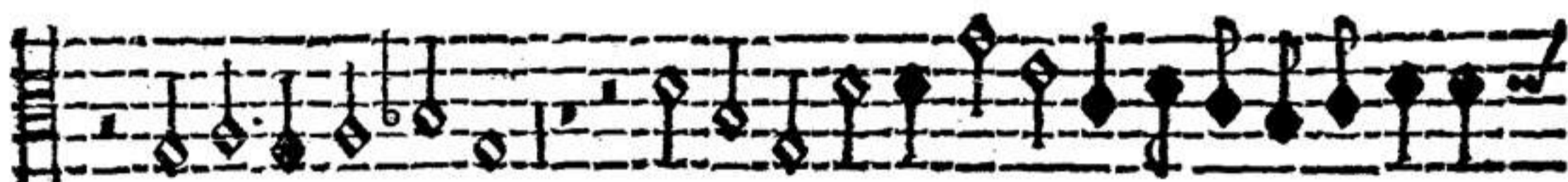
mi doueã ch'e illor fattore, fontana di salute esser do-



nea, e sgõbrar dal mio petto ogni ti- more era di senno e di me stef-



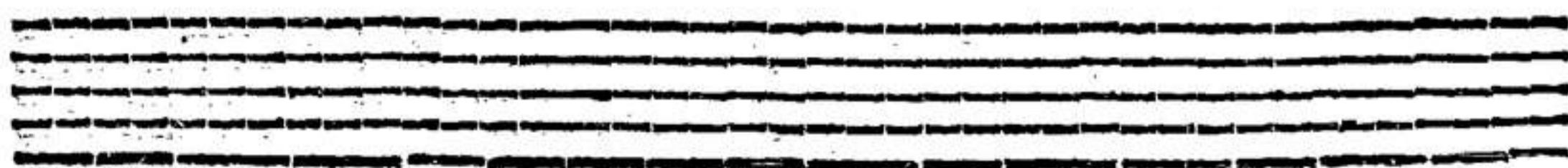
so fuo- re, nel gran periglio, ricercando a- ita a- ita

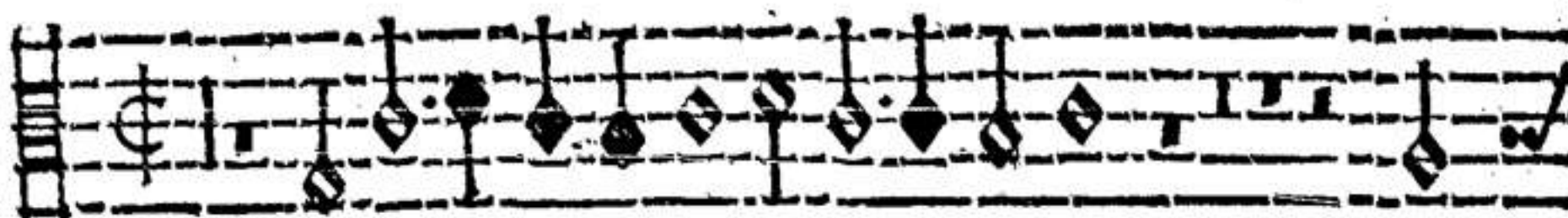


per tema di morir, negai la vita y.



la vita negai la vita.





Egando il mio signor negai quel ch'era

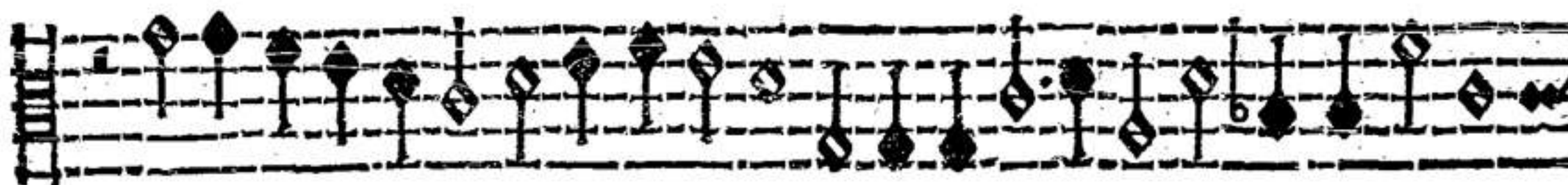
vi=



ta tranquilla che nō teme o spera,

ne puote il corso suo

y.



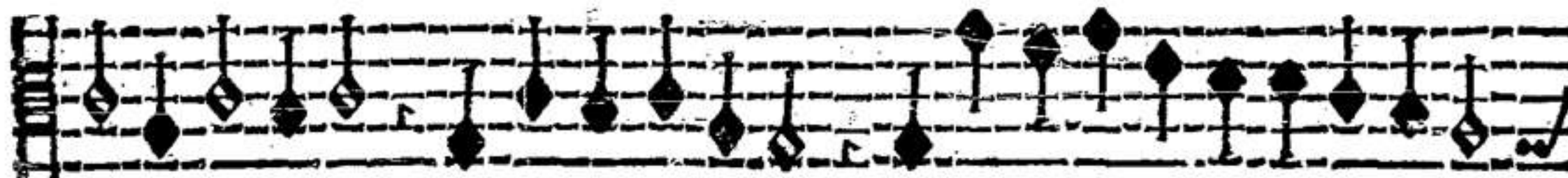
ne puote il corso suo giunger a riva, poi che dūque negai la vita vera,



non e, non e ragiō che vnqua piu vna

vaten vita fallace,

se



la vera negai

y.

se la vera negai non chiedo l'om=

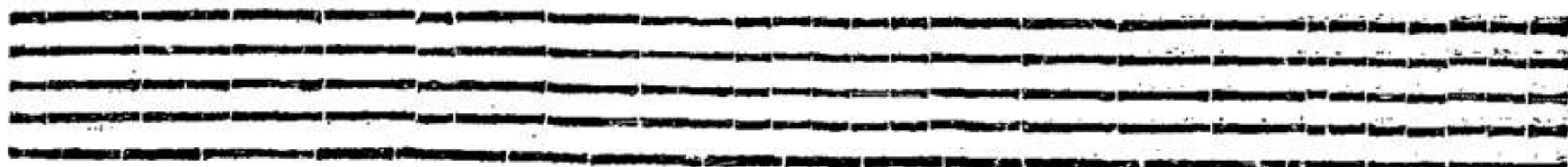


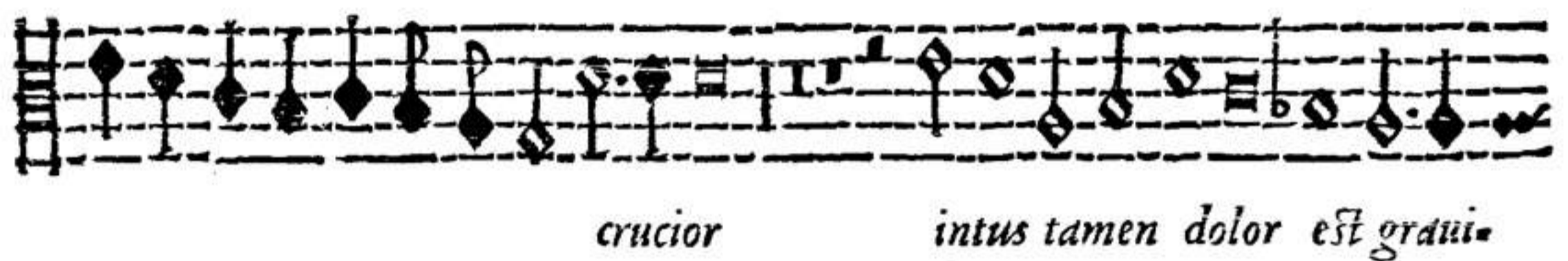
bra, non chiedo l'om=

bra

y.

non chiedo l'ombra.





**IL PROPRIO ESTRATO DELL IMPERIAL
mandato.**

R Odolfo secondo la Dei gratia Imperatore, &c. Hauendoci il nostro & del nostro imperio & regno fedele Adam Berg, cittadino & stampator di Monaco, con ogni humiltà & sumissione supplicato di hauer gratia & priuilegio conforme, al gran poter nostro che niuno possi ristampare, i libri di Musica ch' essi è, per stampare, adesso che sono le presenti: noi che habbiamo veduto le sue giuste & licite adimande, comandiamo à tutti del nostro Imperio & regno che nō ardisca stamparle ò farle stampare, ne tam poco le cose stampate, tenerle à vendere, sotto pena della disgratia nostra, & dilire' vinti d' oro in oro da douersi la metà applicare, all' excelsa camera nostra, & l'altra sia del sudetto Adam Berg.